



ISTITUTO MAGISTRALE STATALE “REGINA MARGHERITA”

Liceo Socio Psicopedagogico - Liceo Linguistico - Liceo Scienze Sociali e Musicale
P.tta SS. Salvatore, 1 - 90134 PALERMO - Cod. Fisc. 80019900820
Tel. 091.334424 / 334043 - Fax 091.6512106 - Cod. Min. PAPM04000V
E mail: papm04000v@istruzione.it

Circ. n. 502 del 11-03-15

Ai coordinatori delle classi
Ai docenti di Italiano
A tutti gli alunni
sede centrale e succursali

oggetto: Proposta spettacoli Associazione LIBERITEATRI

Si rende noto ai docenti ed alle classi che l'associazione LIBERITEATRI teatro delle Balate, propone due spettacoli realizzati dalla associazione presso il teatro delle Balate, in date da concordare con il nostro Istituto:

- “La Giacca stregata” e “i topi” di Dino Buzzati;
- “Alt, un pubblico” sperimenta da testi medievali di Nina Lombardino.

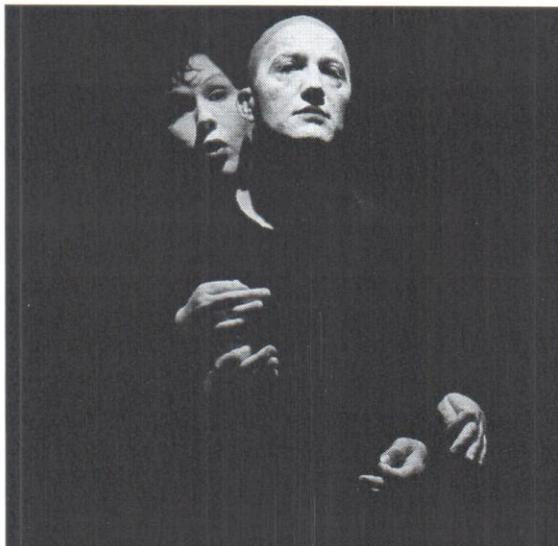
Il prezzo del biglietto è i Euro 6 per uno spettacolo e 10 per entrambi.

Si allega la presentazione degli spettacoli.

Le classi ed i docenti interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni alla prof.ssa Sansone.



Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Pja Blandano



date da concordare con l'Istituto
costo biglietto singolo € 6,00
costo biglietto per n.2 spettacoli € 10,00

Buzzatiana ("La giacca stregata" e "I topi")

"LA GIACCA STREGATA" e "I TOPI"
di Dino Buzzati
con Dario Ferrari e Nina Lombardino

Dino Buzzati avrebbe voluto essere, del teatro, ospite a tempo pieno. "Il teatro è una cosa infernale" soleva dire, "il teatro mette l'uomo in una situazione completamente diversa dalla vita normale. Ed è per questo che è affascinante. Quando entri nel mondo del teatro, entri nella favola, entri nella fantasia, entri nel mito, entri nella droga. Il teatro è una droga."

"LA GIACCA STREGATA"

È una giacca tessuta da un sarto, poi scomparso, dalla cui tasca uscivano soldi, che però corrispondevano ad altrettante azioni criminali. Il protagonista, in possesso di questa giacca, si arricchisce enormemente, ma poi, roso dal rimorso per tutti i reati che lui non ha commesso personalmente, ma che sono comunque legati a quella giacca (e lui è l'unico ad accorgersene), decide di bruciarla e ritorna più povero di prima.

"I TOPI"

Il narratore è amico della famiglia Corio, nella cui villa di campagna era sempre stato invitato per passare l'estate. Ma quest'anno l'invito non c'è stato, e egli spiega narrando a ritroso (flashback) il perché. Negli anni precedenti si era fatta sempre più invadente in quella casa la presenza dei topi, malgrado questa parola diventasse un tabù da esorcizzare soprattutto per il signor Corio...

L'atmosfera che si respira in questo racconto è quella di alcuni film, come *Gli uccelli* di Hitchcock, o *Aracnofobia*. Gli animali, finalmente, si vendicano dell'uomo, ed esercitano il loro potere sulla specie sottomessa più o meno con le stesse modalità con cui gli uomini lo esercitano abitualmente su di loro: questione di punti di vista!



Alt, un pubblico!

experimenta da testi medievali di Nina Lombardino
con Dario Ferrari e Nina Lombardino

<< un viaggio bizzarro e divertente ma anche satirico e realistico nel Medioevo. In scena due attori/giullari che presentano al pubblico un catalogo di gesti ed opere che appartengono al loro repertorio tra i quali frammenti di testi della Scuola Poetica Siciliana e Cunti della tradizione orale ma ahimè la parola diventa puro gioco di suoni perdendo la sua funzione significante e per quanto riguarda i gesti si dimostreranno incapaci di fare alcunché>>.

La storia dei giullari e degli attori in genere è, allo stesso tempo, per tutto il medioevo ed oltre, la storia della loro condanna. Già la società romana aveva assegnato agli attori uno status sociale degradato, ma i padri della chiesa (Agostino, Tertulliano, Gerolamo) inaugurarono la lunga lotta che la chiesa condurrà per secoli contro il teatro. Il significato di questa lotta si comprende, all'origine, tenendo presente la rivoluzione culturale attuata dal cristianesimo primitivo con il rifiuto in blocco della cultura classica, di cui il teatro era l'espressione più mondana e diabolica. Le condanne ufficiali e diaboliche si ripetono: così nei sinodi e nei concili, come nelle opere dei teologi e dei moralisti da San Giovanni Grisostomo al vescovo Agoberto, da Giovanni di Salisbury a Pietro il Cantore. Assistere a uno spettacolo costituisce <<vitium immanne>>, i giullari sono <<infames>>, <<instrumenta damnationis>>. Le condanne si basavano su tre constatazioni principali: il giullare è <<gyrovagus>>, <<turpis>> e <<vanus>>. Essere <<gyrovagus>> non significa soltanto essere un vagabondo, ma anche porsi ai margini, addirittura al di fuori dell'organizzazione sociale. I giullari non hanno uno status ma neanche una casa. Il giullare è poi <<vano>>. In primo luogo perché la sua pretesa arte è vuota di contenuto tecnico: egli è cultore dell'empirismo e per di più la sua attività nulla produce di utile.

Ma soprattutto il giullare è <<turpis>>, stravolge (torpet) l'immagine naturale. Ed è questa la condanna più grave. La chiesa condanna il "mascheramento" che, contro natura, trasforma l'uomo in donna e la donna in uomo, ed entrambi in bestie. E l'attore è proprio colui la cui attività professionale consiste nello stravolgimento della forma umana.

